

# La riforma della Pa

## L'ITER DELL'ATTUAZIONE

# «Non più di mille partecipate»

### Renzi: drastica riduzione delle 8mila società - Madia: quotate escluse dai tagli

#### Il calendario

«Entro settembre i primi decreti sui rapporti tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni»

#### Conferenze di servizi con tempi certi

«Tolto l'alibi a chi non investe in Italia: non si potrà più dire che si sa quando si inizia e non quando si finisce»

ROMA

Non basta una norma per ridurre le società partecipate, ci deve essere anche un'iniziativa di soggetti pubblici e privati che le controllano. Ma l'obiettivo è confermato: non saranno più di mille, rispetto a quelle attuali «che pare siano 8mila, numero magico fatto da Cottarelli» ha detto ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi nel corso della conferenza stampa convocata a palazzo Chigi sulla nuova riforma della pubblica amministrazione. Al suo fianco la ministra per la Semplificazione e la Pa, Marianna Madia, che ha aggiunto qualche elemento in più sul decreto legislativo in preparazione.

Il Governo - ha spiegato Madia - presenterà un testo unico di semplificazione della disciplina sulle società partecipate che avrà un respiro almeno decennale. E ha chiarito che il riordino non toccherà le società quotate in Borsa, mentre per la riduzione di tutte le altre si partirà da una ricognizione sulla natura di queste aziende. «Ci sono le società strumentali e quel-

le che direttamente danno un servizio al cittadino e tra queste c'è poi una zona grigia».

Si tratta di uno dei capitoli più delicati della riforma, visto che in queste società, controllate nel 90% dei casi da enti locali, lavorano 264.520 addetti. Mentre in circa 2mila società c'è anche una partecipazione di soggetti privati. Madia ha chiarito che tra i criteri di valutazione, oltre all'attività strumentale o di servizio pubblico garantito ai cittadini, ci sarà un'analisi sul conto economico e sugli equilibri di bilancio: «Di sicuro una partecipata è tale se fornisce un servizio di interesse generale e non può essere uno strumento di ammortizzatore sociale o di creazione di poltrone».

Il presidente del Consiglio ha poi confermato la tempistica sugli altri numerosi decreti attuativi: i primi saranno presentati entro settembre. E riguarderanno tutta la prima parte della riforma, quella che affronta i rapporti tra cittadini, imprese e amministrazioni. Renzi in particolare, illustrando le diverse slide preparate, ha enfatizzato gli interventi sulla cittadinanza di-

gitale, dal pin unico per l'accesso a tutti i servizi e le WiFi delle amministrazioni aperte al pubblico fino al 112, il nuovo numero unico per le emergenze. Senza dimenticare le semplificazioni subito operative (dal silenzio-assenso all'autotutela) e quelle che verranno a breve, a partire dalla delega con cui si garantiranno limiti e tempi certi alle conferenze di servizi. È stato tolto anche l'ultimo alibi per chi non investe in Italia, ha detto il premier, perché ora «non sarà più vero sostenere che si sa quando si inizia e non si sa quando si arriva». Dopo 18 mesi una pubblica amministrazione non può più cambiare idea - è slogan scelto sull'autotutela in una delle diverse slide presentate ai giornalisti.

Renzi ha poi difeso la scelta della soppressione della Guardia Forestale, i cui appartenenti continueranno a lavorare con tutta la loro professionalità in un altro corpo di Polizia: «Uno Stato più semplice non è uno Stato più debole». Sul cronoprogramma dell'attuazione, Madia ha poi aggiunto che «è con i dipendenti pubblici che faremo la riforma, loro sono il

motore ed il fatto di fare dopo questi decreti non vuol dire non valorizzare il loro ruolo». Il riferimento è all'altro testo unico previsto, quello sul pubblico impiego (mentre il terzo è sui servizi pubblici locali). Quella delega concede 18 mesi al Governo per l'adozione del decreto nel quale confluiranno anche le norme sulla dirigenza. È confermato che verrà adottato dopo tutti gli altri, e si tratta ora di capire se verrà varato comunque entro la fine dell'anno oppure no, visto che si intreccerà necessariamente con il negoziato per il rinnovo dei contratti. Passaggio, quest'ultimo, su quale resta concentrata l'attenzione dei sindacati. «Continuano gli annunci del Governo: misureremo la volontà di coinvolgere i lavoratori solo con la convocazione del tavolo contrattuale, e chiediamo garanzie occupazionali per gli addetti delle partecipate» ha detto Michele Gentile, responsabile settori pubblici della Cgil. Senza un investimento sulle competenze - ha invece osservato Giovanni Faverrin, segretario generale della Cisl Fp - la riforma della Pa «resta un bel libro dei sogni».

D. Col.

#### PUBBLICO IMPIEGO

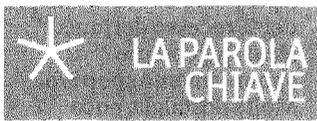
Il decreto che riscrive le regole sul lavoro pubblico e la dirigenza sarà l'ultimo. I sindacati: subito il confronto sui contratti

● Con l'istituto del silenzio-assenso, introdotto dalla legge 241/90 e più volte modificato,

la mancata risposta da parte di una Pa a un'altra amministrazione pubblica o a

un privato oltre il termine stabilito da una norma o da un regolamento, viene equiparata

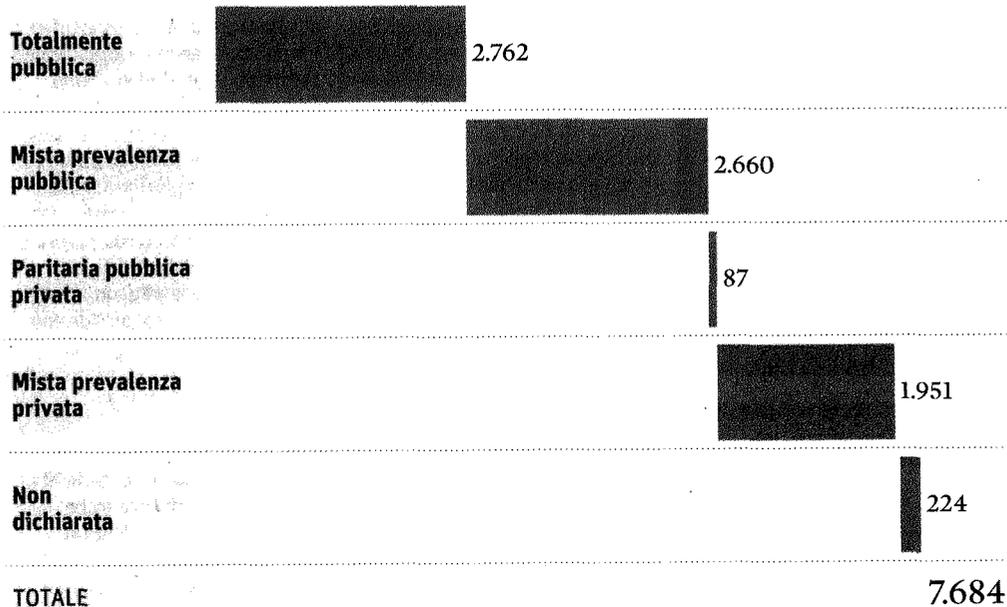
dalla legge all'accoglimento della domanda e dunque a un provvedimento tacito di assenso



#### Silenzio-assenso

## La galassia delle «controllate»

Organismi partecipati dagli enti locali distinti per tipologia di partecipazione



Fonte: Corte dei Conti, banca dati Siquel - Rilevazione del 19 giugno 2015

